

Gli obiettivi del regime militare che lavora per un governo civile

La Bolivia tra reazione e democrazia

Intervista con il colonnello Gary Prado, l'uomo che prese prigioniero Che Guevara e che ora è ministro - I « generacionales » protagonisti del rovesciamento di Pereda - Impegno a rispettare il risultato elettorale anche se vincerà la sinistra

Dal nostro inviato

LA PAZ — Era capitano di recente nomina, aveva il comando della compagnia dello esercito boliviano che entrò in contatto e quindi in combattimento nella quebrada del Yuro con il gruppo di guerriglieri rimasto con il Che. Ai soldati della sua compagnia dovette arrendersi Ernesto Guevara ferito e fu lui l'ufficiale che prese in consegna il rivoluzionario caduto. Si chiama Gary Prado. E' passato più che un decennio, ora è colonnello e siede nella poltrona di ministro di « pianificazione e coordinazione ». E' un uomo ancora giovane con una espressione ora sorniona. E' uno dei capi riconosciuti della corrente democratica dell'esercito, quello che ha attuato un golpe per formare un governo che assicuri elezioni libere al popolo boliviano.

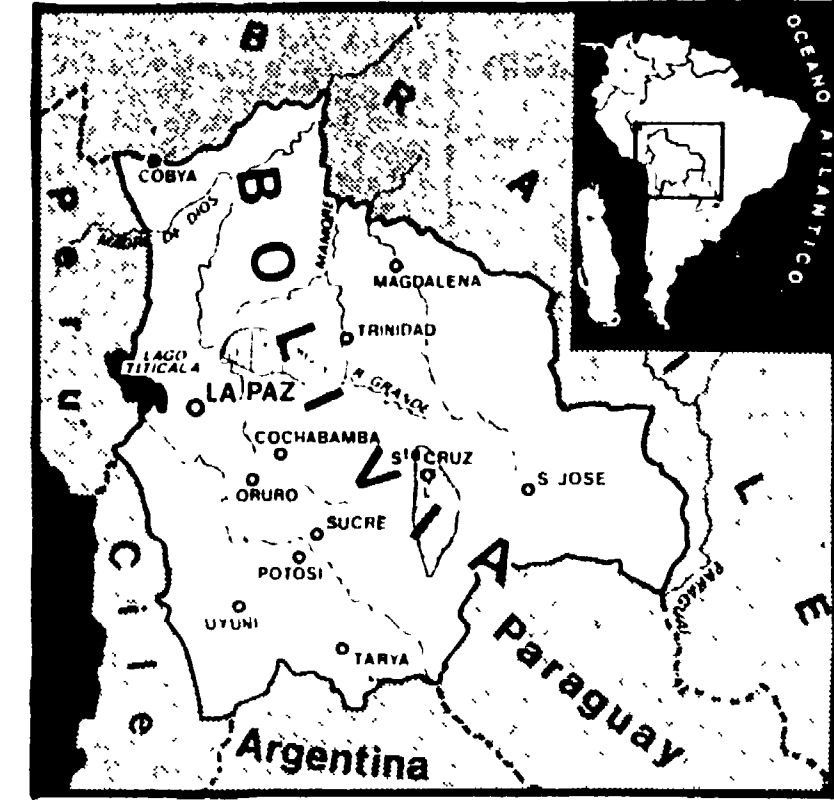
Gli domando quanto tempo Ernesto Guevara rimase sotto la sua responsabilità. « Poche ore », risponde. « Consegnai il prigioniero al comando di divisione. Gli e licettori del resto erano già lì... »

Che ha significato per lei quell'episodio? « Lascio cadere quel « significato » e si limita a rispondere: « La mia professione è il militare. Ho cercato di fare nel modo migliore quel che era il compito che mi era stato assegnato ».

Insisto: non fu motivo di stimolo critico a guardare se stessi e la realtà del paese? Risponde che sì, che rappresentò anche un motivo di riflessione e presa di coscienza. « Ma le mie convinzioni vengono da molto prima, da quando ci siamo formati come ufficiali nel clima della rivoluzione del 1952. Non a caso ci chiamano "generacionales" ».

Noi che ora siamo qui come ministri siamo la prima leva di cadetti entrata all'accademia nel 1953, quella accademia che la rivoluzione un anno prima aveva fatto chiudere. Per questo ci sono stati tanti scontri con i nostri ufficiali superiori che hanno cominciato la loro professione prima della rivoluzione del '52. Noi oggi vogliamo realizzare le convinzioni democratiche con cui ci siamo formati ».

In grandi linee la storia moderna della Bolivia si può dividere in due. Il periodo della rivoluzione guidata dal movimento nazionale rivoluzionario di Paz Estenssoro, Hernán Siles Suazo e Juan Lechín dal '52 al '64; e il periodo dei governi militari fino ad oggi. Non tutto il periodo rivoluzionario fu vera rivoluzione e non tutti i governi militari furono reazionari e oppressivi. Il MNR andò sbadando verso destra, si divise in tendenze e in partiti in contrasto. Però restano la riforma agraria, la nazionalizzazione delle ricchezze minerarie, la coscienza di sé e dei propri diritti per la prima volta acquisita da un popolo in grande maggioranza formato da contadini e minatori indios, due volte sottomessi e sfruttati perché non di origine spagnola e perché lavoratori.



(A sinistra) Un minatore boliviano mastica foglie di coca prima di iniziare il turno di lavoro

La crisi che doveva portare all'attuale situazione comincia due anni fa quando una forte spinta di opinione pubblica, scoperi della fame e l'aperto intervento della Chiesa in difesa dei diritti umani, costrinsero Banzer a promulgare un'amnistia completa e a indire elezioni alle quali il suo partito si presentò con la candidatura del generale di aviazione Pereda. Questi intervenne nel processo elettorale del luglio scorso così pesantemente, alterandone i risultati, da suscitare una protesta generalizzata che impedì l'annullamento del voto. Pereda, con un improvviso golpe, si installò nel potere rinviando a una data di suo gradimento la riconvocazione delle elezioni.

Una corrente attiva

I dati certi, quelli frutto di onesti scrutini, avevano indicato come probabile vincitrice la lista di Unità democratica e popolare composta dal MNR di sinistra (il cui leader è Siles Suazo, candidato alla presidenza), dal Partito comunista, dal MRR e da altri gruppi. Nel paese si creò una situazione di grave tensione. E' a questo punto che intorno ai « generacionales » si forma un'unità sufficiente per un golpe contro Pereda che ha come obiettivo elezioni democratiche e susseguente ritiro delle forze armate dal potere.

« Si era prodotta una reazione molto profonda nell'opinione pubblica contro i militari — mi dice Gary Prado — che avrebbe potuto divenire una sollevazione popolare ». « Inoltre eravamo già al quattordicesimo anno di governi militari e per molti era evidente il logoramento subito dai quadri delle forze armate in compiti che non erano i loro. L'unità della nazione era minacciata e allo stesso tempo era necessario che si tornasse alla disciplina e alla coscienza militare, ai nostri specifici compiti istituzionali. Già ora vediamo che il prestigio delle forze armate è di nuovo in alto e che vi è unità di propositi tra i boliviani con o senza uniforme ».

Comune assenso tra i partiti

L'importante è che non vi sia uso di parte di queste relazioni. D'altra parte, quale che sia il presidente eletto, c'è un comune assenso tra i partiti sul fatto che nel governo del paese non si può prescindere dalle forze armate. Il governo deve essere stabile e a questo fine dovranno farne parte anche i militari. Direi che c'è un'accettazione di massima dell'esigenza che la difesa e alcuni ministeri economici di interesse strategico siano affidati a membri delle forze armate.

« Sono ottimista. Fiducioso nella maturità del nostro popolo. A mio parere c'è ormai una convinzione generale sulla necessità che siano le istituzioni democratiche a dirigere il paese. La destra ha perduto credibilità e forza. D'altra parte credo che i lavoratori comprenderanno la necessità di avere pazienza e che non sia il momento di esperimenti sociali. Inoltre qui da noi grandi conquiste sono state realizzate: lo stato amministra le principali attività industriali del paese. Piuttosto il grande, acuto problema è il deficit delle aziende statali, l'urgenza di ottenere una gestione di alta efficienza ».

Comune assenso tra i partiti

Torneremo così altro articolo sulla situazione nel paese e sulle valutazioni che i partiti danno dell'attuale situazione nelle forze armate. E' da notare, comunque, che la concezione di fondo che emerge dall'interista è analoga alla linea già in corso di applicazione da parte dei militari peruviani ed ecuadoriani nella prospettiva di un assetto basato sul ruolo delle forze politiche e sul rispetto del voto dei cittadini.

« E le esperienze vissute — che del resto sono similari ad altri paesi latino-americani — non indicano forse la necessità di dare una forma costituzionale al rapporto, di fatto inevitabile, tra militari e politica, da soluzioni congiunturali? »

Comune assenso tra i partiti

« Fu un'esperienza che non si è dimostrata positiva proprio perché si vollero convertire le forze armate in uno strumento che dirigesse politicamente il paese. Tra i militari, è naturale, ci sono differenze di opinione politica e le forze armate non possono essere l'avanguardia di un movimento politico ».

« C'è molta, troppa ingiustizia sociale in Bolivia. Riconquistare la democrazia vuol dire anche la possibilità di operare correzioni a favore dei lavoratori e dei poveri. Ma come reagirà la destra? Risponderà il regime democratico? »

« Sono ottimista. Fiducioso nella maturità del nostro popolo. A mio parere c'è ormai una convinzione generale sulla necessità che siano le istituzioni democratiche a dirigere il paese. La destra ha perduto credibilità e forza. D'altra parte credo che i lavoratori comprenderanno la necessità di avere pazienza e che non sia il momento di esperimenti sociali. Inoltre qui da noi grandi conquiste sono state realizzate: lo stato amministra le principali attività industriali del paese. Piuttosto il grande, acuto problema è il deficit delle aziende statali, l'urgenza di ottenere una gestione di alta efficienza ».

Torneremo così altro articolo sulla situazione nel paese e sulle valutazioni che i partiti danno dell'attuale situazione nelle forze armate. E' da notare, comunque, che la concezione di fondo che emerge dall'interista è analoga alla linea già in corso di applicazione da parte dei militari peruviani ed ecuadoriani nella prospettiva di un assetto basato sul ruolo delle forze politiche e sul rispetto del voto dei cittadini.

Comune assenso tra i partiti

« E le esperienze vissute — che del resto sono similari ad altri paesi latino-americani — non indicano forse la necessità di dare una forma costituzionale al rapporto, di fatto inevitabile, tra militari e politica, da soluzioni congiunturali? »

Criticato ufficialmente a Pechino il culto della personalità di Mao

BELGRADO — La stampa ufficiale cinese accomuna oggi le personalità di Mao Tse-tung e di Stalin nel deprecare il culto della personalità del quale furono entrambi oggetto. Il « Kwannin Ribao » di Pechino, ripreso dall'agenzia di informazione jugoslava « Tuzjug », si occupa oggi dei « profondi insegnamenti » che il movimento comunista internazionale deve trarre dal culto della personalità; e nell' ammonire che certi errori non si devono ripetere, cita gli esempi del culto della personalità di Stalin e di Mao.

« Fu un'esperienza che non si è dimostrata positiva proprio perché si vollero convertire le forze armate in uno strumento che dirigesse politicamente il paese. Tra i militari, è naturale, ci sono differenze di opinione politica e le forze armate non possono essere l'avanguardia di un movimento politico ».

Comune assenso tra i partiti

« E le esperienze vissute — che del resto sono similari ad altri paesi latino-americani — non indicano forse la necessità di dare una forma costituzionale al rapporto, di fatto inevitabile, tra militari e politica, da soluzioni congiunturali? »

Continua la mediazione della Lega Araba tra i due Yemen

UNA COMMISSIONE della Lega Araba incaricata di risolvere il conflitto tra i due Yemen è giunta ieri ad Aden, proveniente dallo Yemen del Nord, per incontrarsi con i dirigenti sudyemeniti.

« Sono ottimista. Fiducioso nella maturità del nostro popolo. A mio parere c'è ormai una convinzione generale sulla necessità che siano le istituzioni democratiche a dirigere il paese. La destra ha perduto credibilità e forza. D'altra parte credo che i lavoratori comprenderanno la necessità di avere pazienza e che non sia il momento di esperimenti sociali. Inoltre qui da noi grandi conquiste sono state realizzate: lo stato amministra le principali attività industriali del paese. Piuttosto il grande, acuto problema è il deficit delle aziende statali, l'urgenza di ottenere una gestione di alta efficienza ».

Comune assenso tra i partiti

« E le esperienze vissute — che del resto sono similari ad altri paesi latino-americani — non indicano forse la necessità di dare una forma costituzionale al rapporto, di fatto inevitabile, tra militari e politica, da soluzioni congiunturali? »

Nuove incursioni sudafricane contro guerriglieri dello SWAPO

NAIROBI — Forze sudafricane hanno compiuto la settimana scorsa una serie di incursioni contro una dozzina di basi dei guerriglieri dello Swapo in Angola e nello Zambia. Le ha reso noto il comandante supremo delle forze sudafricane in Namibia generale Jannie Geldenhuys. Le operazioni militari — cui hanno partecipato forze di aria e di terra — sono durate due giorni e mezzo e sono iniziate il 6 marzo.

« Sono ottimista. Fiducioso nella maturità del nostro popolo. A mio parere c'è ormai una convinzione generale sulla necessità che siano le istituzioni democratiche a dirigere il paese. La destra ha perduto credibilità e forza. D'altra parte credo che i lavoratori comprenderanno la necessità di avere pazienza e che non sia il momento di esperimenti sociali. Inoltre qui da noi grandi conquiste sono state realizzate: lo stato amministra le principali attività industriali del paese. Piuttosto il grande, acuto problema è il deficit delle aziende statali, l'urgenza di ottenere una gestione di alta efficienza ».

Comune assenso tra i partiti

« E le esperienze vissute — che del resto sono similari ad altri paesi latino-americani — non indicano forse la necessità di dare una forma costituzionale al rapporto, di fatto inevitabile, tra militari e politica, da soluzioni congiunturali? »

Per le amministrative

Il 3 aprile si voterà nuovamente in Spagna

MADRID — Dalla mezzanotte di domenica è cominciata in Spagna la campagna elettorale per il rinnovo delle amministrazioni locali. Le votazioni che interessano oltre 10 milioni di cittadini si terranno il 3 aprile, e saranno le prime elezioni democratiche a livello locale dal 1933.

« Sono ottimista. Fiducioso nella maturità del nostro popolo. A mio parere c'è ormai una convinzione generale sulla necessità che siano le istituzioni democratiche a dirigere il paese. La destra ha perduto credibilità e forza. D'altra parte credo che i lavoratori comprenderanno la necessità di avere pazienza e che non sia il momento di esperimenti sociali. Inoltre qui da noi grandi conquiste sono state realizzate: lo stato amministra le principali attività industriali del paese. Piuttosto il grande, acuto problema è il deficit delle aziende statali, l'urgenza di ottenere una gestione di alta efficienza ».

Advertisement for the 1979 European elections. It features the text 'Citoyens français, A Ghaela, Nederlandse', 'Europei, il 10 giugno 1979 italiani, belgi, danesi, francesi, inglesi, irlandesi, lussemburghesi, olandesi, tedeschi saranno, insieme, europei, in un paese più grande: l'Europa.' and '10 giugno. Elezioni per il Parlamento Europeo. Il tuo voto per la tua Europa.' with a large graphic of a ballot box and a pencil.